

Rassegna del 07/02/2022

CORRIERE DELLA SERA

07/02/22

Liliana Segre al Memoriale: «I giovani sono speranza»

Rastelli Alessia

REPUBBLICA MILANO

07/02/22

Segre: questi ragazzi sono la speranza - Gli studenti e la memoria della Shoah "Grazie Segre, lei ci sprona a reagire"

Montanari Andrea

STAMPA

07/02/22

"Il mio dolore da deportata da due anni sotto scorta"

Serra Monica

Liliana Segre al Memoriale: «I giovani sono speranza»

Milano, la senatrice: poco è cambiato dal giorno in cui fui deportata

La testimone

di Alessia Rastelli

«Le cose sono cambiate poco. Alla mia età, da due anni e mezzo è necessario che io abbia la scorta. Non dovrei avere più speranza, e invece eccola qui: nei ragazzi che hanno cantato questa sera. Vorrei abbracciarli uno dopo l'altro». E così accade. Commosso, ciascuno degli studenti del coro del liceo Carducci di Milano si stringe a Liliana Segre.

La senatrice a vita ha appena concluso davanti a loro, a un gruppo di giovani in presenza e a tantissimi altri collegati in streaming, la sua testimonianza al Memoriale della Shoah di Milano. Uno spazio sorto nel luogo un tempo nascosto della Stazione Centrale da cui, il 30 gennaio 1944, Liliana tredicenne fu deportata ad Auschwitz con suo padre Alberto e altre 603 persone. Di quel convoglio solo in 22 sopravvissero e dal 1997, in quella data, con la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Milano, la senatrice ricorda chi non tornò. Quest'anno è avvenuto ieri. «C'è stato un rinvio — spiega lei stessa — perché, stupita di quello che mi accade, mi sono trovata a essere una grande elettrice del capo dello Stato».

Ma il 6 febbraio, prosegue, «fu un giorno ancora peggiorere, quello dell'arrivo ad Auschwitz, in cui la visione del campo di sterminio ci aggredì. Mi ricordo tutto: scendere a bastonate dal treno, diventare un numero, lasciare per sempre la mano sacra di mio padre». La sera del 6 febbraio «ero già stata tatuata e vestita a righe. Rinchiusa nella baracca, guardavo fuori da una finestra piccolissima: si vedeva nevicare e niente altro. Sotto quella neve sono morte mi-

lioni di persone». Eppure, aggiunge, «le cose sono così poco cambiate. Io che ho sentito l'odore della carne bruciata, dopo essere riuscita a tornare alla vita, a diventare mamma e nonna, adesso ho la scorta». Una scorta di carabinieri diventati famiglia, ma che le è stata assegnata perché minacciata. «Ricevo parole orribili», dice con una dignità che non nasconde la tristezza, e cita un odiatore che le ha augurato la morte per essersi vaccinata. Ma è qui che arriva il soccorso dei ragazzi del coro, a rappresentare le migliaia di studenti a cui si è rivolta per trent'anni.

Lara Berretta dei Giovani per la Pace-Sant'Egidio, interviene e fa suo il messaggio della senatrice: «Non essere indifferenti». In diretta video, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «La memoria è un dovere della scuola. Appena possibile, vorrei che gli studenti riprendessero a venire al Memoriale, e io con loro». Di un «centro di formazione delle coscenze giovanili» parla Roberto Jarach, che ne è presidente, a proposito dello stesso Memoriale (a breve più ampio con la biblioteca del Centro di documentazione ebraica contemporanea). E invita a «ripartire proprio da un luogo come il Memoriale» la direttrice del Tg1 Monica Maggioni. Esorta ad «andare alle radici dell'antisemitismo» il rabbino capo di Milano Rav Alfonso Arbib e sottolinea i rischi di oggi Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo, citando strumenti di contrasto, come le recenti «Linee guida» nella scuola.

A margine, spazio al presidente Sergio Mattarella. «Lo stesso giorno della prima elezione — ricorda Liliana Segre rispondendo ai giornalisti — andò alle Fosse Ardeatine, mostrando le sue priorità. E ha nominato me, testimone della Shoah, senatrice a vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo

● Il Memoriale della Shoah di Milano si trova nel luogo da cui il 30 gennaio 1944 Liliana Segre, 13enne, fu deportata ad Auschwitz con suo padre Alberto e altre 603 persone

● Di quel con-
voglio solo in
22 sopravvis-
sero



Abbracci
I saluti alla
senatrice
Liliana Segre
ieri al
Memoriale
della Shoah
di Milano
(Lapresse)



Segre: questi ragazzi sono la speranza

Il racconto della senatrice a vita al Memoriale. E i giovani: "Lei ci sprona a reagire all'indifferenza"

Sono venuti a decine i giovani ad ascoltare Liliana Segre al Memoriale della Shoah con la comunità ebraica e la comunità di Sant'Egidio per ricordare gli ebrei partiti dalla stazione Centrale il 30 gennaio 1944 alla volta dei campi di concentramento nazisti. Cerimonia che era stata rinviata per consentire alla senatrice a vita di partecipare all'elezione del presidente della Repubblica, ma che ieri ha assunto un significato ancora più drammatico. Visto che il 6 febbra-

io è il giorno dell'arrivo dei deportati ad Auschwitz. «Io che ho sentito l'odore della carne bruciata, che ho vissuto come un animale nelle baracche di Auschwitz, dopo aver visto quello che ho visto e aver sopportato quello che ho sopportato, dopo essere riuscita a tornare a una vita, da due anni e mezzo ho una scorta perché sono minacciata, ricevo parole orribili». Ma poi aggiunge: «Ho speranza: la speranza siete voi giovani che siete qui».

di Andrea Montanari
• a pagina 2

LA CERIMONIA

Gli studenti e la memoria della Shoah “Grazie Segre, lei ci sprona a reagire”

La senatrice a vita
“Dopo tutto quello che
ho vissuto ho una
scorta per le minacce
Ma questi giovani sono
la speranza”

di Andrea Montanari

Liliana Segre lo dice apertamente: «La speranza è qui, sono i giovani». Dopo aver letto un messaggio di minacce ricevuto dopo essersi vaccinata contro il Covid da una persona che ha denunciato. Un segnale di speranza rivolto, invece, ai tanti giovani che sono venuti ad ascoltarla al Memoriale della Shoah. Insieme alla comunità ebraica e la Comunità di Sant'Egidio per ricordare gli ebrei partiti dalla stazione Centrale il 30 gennaio 1944 per i campi di concentramento. Cerimonia che era stata rinviata per consentire a Segre di partecipare all'elezione del presidente della Repubblica, ma che ieri ha assunto un significato ancora più drammatico. Visto che il 6 febbraio è stato il giorno dell'arrivo di Segre ad Auschwitz.

La senatrice ricorda con amarezza che dopo «aver sentito l'odore della carne bruciata, vissuto come

un animale nelle baracche di Auschwitz, visto quello che ho visto e aver sopportato quello che ho sopportato, dopo essere riuscita a tornare a una vita, essermi sposata ed aver avuto dei figli e dei nipoti, oggi, da due anni e mezzo ho una scorta perché sono minacciata, ricevo parole orribili».

Un monito per ricordare a tutti che «coloro che non hanno memoria del passato sono condannati a ripeterlo». Sono arrivati dai licei e da istituti tecnici pubblici e privati. Dal Carducci, dal Vittorio Veneto, dall'Istituto Gonzaga. Dal liceo di Scienze applicate Maxwell. Ci sono i volontari di Sant'Egidio, ex rifugiati, che ora sono volontari. Alcuni hanno conosciuto la tragedia della Shoah sui libri di scuola. Altri da film come Schindler's List di Steven Spielberg. Altri ancora perfino dalla canzone Auschwitz di Francesco Guccini. «Per me è stata fondamentale l'educazione dei miei genitori - racconta un giovane -. Sono un appassionato d'arte e il film di Spielberg mi ha aiutato a capire». Un altro studente riferisce: «Anch'io sono stato fortunato. È vero che tra i miei coetanei c'è molta indifferenza, ma per me non è stato così». Per una ragazza, l'evento «è un'occasione per sentire Liliana Segre che ammiro. Non so se mi ricapiterà ancora». Visto che la senatrice a vita, per ragioni di età, ha interrotto dopo trent'anni le visi-

te alle scuole per raccontare la sua storia. Ad ascoltarla c'è pure Alpha, arrivato dalla Libia come rifugiato nel 2016. Racconta che «fino al 2018 dormivo sui marciapiedi a pochi passi dalla stazione Centrale, ma non sapevo dell'esistenza del Memoriale della Shoah. In Libia non sapevamo nulla di quello che è accaduto. Oggi aiuto chi ha bisogno».

La musica dell'adagio per archi di Samuel Barber in sottofondo aggiunge emozione ad emozione. Il rumore dei convogli dei treni che passano sopra il sottterraneo del Binario 21 rende l'atmosfera della cerimonia più toccante. Alla fine, alcuni studenti partecipano ad un corteo e posano un cartoncino in un cesto con un messaggio di ricordo.

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi collegato da remoto sottolinea che: «La scuola non deve parlare solo agli studenti, ma anche agli adulti, che hanno l'obbligo morale di accompagnare i giovani ad



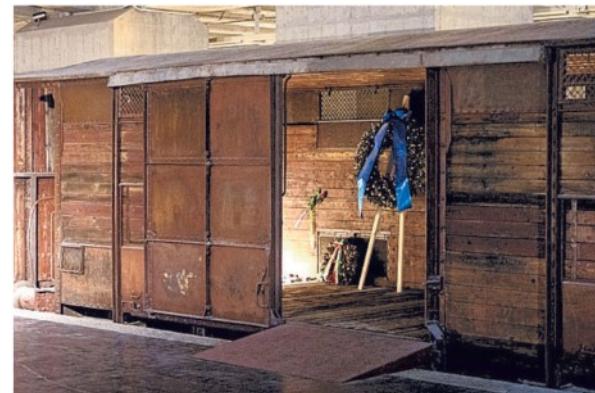
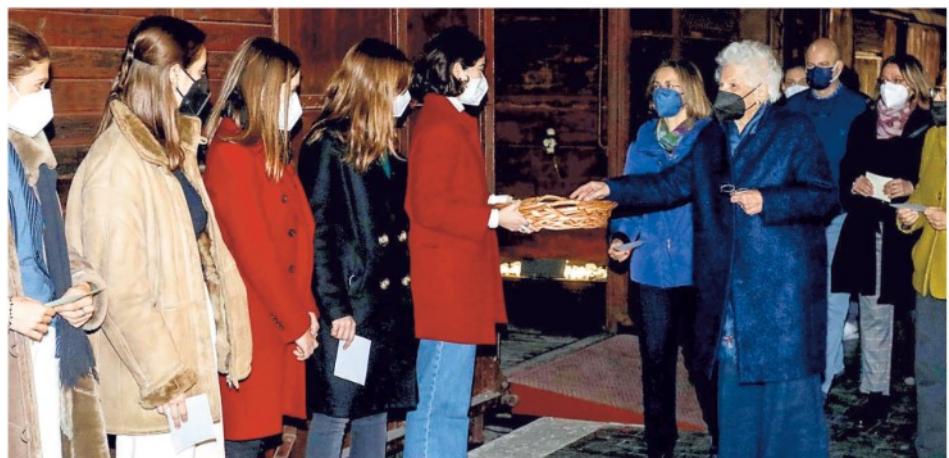
avere una coscienza sul passato».

In platea, tra gli altri, c'è Milena Santerini, coordinatrice per la lotta contro l'antisemitismo. Il presidente di Anpi Roberto Cenati che dice: «Liliana Segre come sempre lancerà un messaggio di ottimismo. Come quando ricorda di aver preferito la vita alla morte». Per i Giovani per la Pace parla Lara Beretta. Gli studenti ringraziano la senatrice. «Mi ha colpito quanto il ricordo le abbia lasciato il segno e quanto debba continuare a lasciarlo» riferisce una studentessa. Il ragazzo che le sta vicino commenta: «Ci ha spronato a reagire all'indifferenza che ci circonda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'abbraccio di Liliana Segre ai ragazzi MARCO PASSARO FOTOGRAFIA



L'incontro
Liliana Segre con alcuni ragazzi che hanno partecipato alla rievocazione della sua partenza dal Binario 21 della Centrale (a sinistra il treno)

La senatrice Segre al memoriale della Shoah: "Ricevo minacce e parole orribili"

"Il mio dolore da deportata da due anni sotto scorta"

LILIANA SEGRE

SENATRICE A VITA



PATRIZIO BIANCHI

MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE



LARA BERETTA

GOVANI PER LA PACE
MOVIMENTO DI SANT'EGIDIO



Mi chiedete se c'è speranza? È qui con questi giovani, voglio stringerli uno per uno

Per combattere i pregiudizi sono fondamentali il ricordo personale e la memoria collettiva

Rifiutiamo l'indifferenza per non accettare che si ripetano nuove ingiustizie

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

E un lungo abbraccio quello che unisce Liliana Segre agli studenti del coro del liceo Carducci che hanno cantato per lei. «Mi chiedete se c'è ancora una speranza? È qui, c'è stasera: la speranza sono questi ragazzi e voglio stringerli uno per uno», ha spiegato la senatrice a vita che ha ripercorso la sua storia, la prigione, la deportazione ad Auschwitz, la sofferenza proprio nel luogo in cui tutto è iniziato, il Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, diventato monumento della Memoria.

«Che cosa è cambiato da allora? - si chiede la senatrice - Io che ho sentito quell'odore della carne bruciata. Che ho sentito le urla di dolore attutite dalla neve. Che mi sono sentita un animale che usciva appena possibile di notte per fare i bisogni all'aperto senza nessun pudore col segno soltanto della sopravvivenza di una gamba davanti all'altra. Dopo che sono riuscita a tornare a una vita, a tornare a un amore, a godere della felicità di diventare mamma e nonna, oggi già da due anni e mezzo ho la scorta perché sono minacciata, ricevo parole orribili». Insulti irripetibili, anche solo perché la senatrice ha deciso di vaccinarsi pubblicamente contro il Covid.

Lei che la prigione del campo di concentramento l'ha vissuta quando non era

ancora un'adolescente. Deportata col padre, dopo quaranta giorni nel carcere di San Vittore, il 30 gennaio del 1944, «nell'indifferenza totale con più di seicento altre persone». Tatuita, spogliata dei suoi vestiti, costretta a mettersi addosso «quella tremenda divisa a righe bianche e nere - ricorda Segre - che non ha nulla a che vedere con quella indossata di recente dai No Vax (in una manifestazione a Novara, ndr): molti di noi un vaccino all'epoca l'avrebbero voluto».

Il racconto, nel buio e nel silenzio totale di questo luogo gelido, il Binario 21, nei sotterranei della Stazione Centrale, «recuperato dopo decenni di oblio», è rotto solo di tanto in tanto dal passaggio dei treni che fanno vibrare le pareti. Sopra, vengono proiettati, uno dopo l'altro, i nomi delle vittime. «Che fine hanno fatto?», si chiede la senatrice. «So che siamo tornati soltanto in ventidue» e tra loro non c'era suo padre.

Al Memoriale della Shoah questa volta la deportazione degli ebrei da Milano non è stata ricordata, come ogni anno, il 30 gennaio, giorno della partenza «in cui venivamo spinti come dannati in questo posto che non conoscevamo, che non avevamo mai visto, sotto la stazione. E a trascinarci, ammassati, qui dentro - ricorda ancora la senatrice - non c'erano solo le SS, fascisti, ma anche i nostri vicini di casa, volti fino a poco prima amici». Il 30 gennaio Liliana Segre era a Roma, impe-

gnata nell'elezione del presidente della Repubblica. Così la Comunità di Sant'Egidio, che organizza l'evento, l'ha aspettata. E la data scelta, il 6 febbraio, «è un giorno anche più doloroso nella mia mente: quello dell'arrivo ad Auschwitz, in questo campo che nessuno di noi, neanche i più colti, i più preparati in geografia, conosceva».

Per combattere anche oggi l'indifferenza, il pregiudizio, «sono fondamentali il ricordo personale e la memoria collettiva». Così il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ospite in videocollegamento, ha spiegato perché ha appena diffuso a tutte le scuole la circolare con le Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola, «il luogo in cui bisogna prendere coscienza del passato per interrogarsi sul presente. La memoria ha di per sé un contenuto educativo: ci richiama ogni giorno alla nostra responsabilità collettiva».

E quel pregiudizio per il diverso «fa venire alla mente i campi profughi di tutto il mondo a partire da quello di Lesbo in Grecia: quel filo spinato che rimarca la differenza tra noi e loro», spiega Lara Beretta, dei Giovani per la Pace, movimento di Sant'Egidio, che testimonia l'impegno nel «rifiuto dell'indifferenza: proprio per non accettare che oggi si ripetano nuove anche se diverse ingiustizie, dobbiamo ricorrere alla memoria di quelle del passato».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La senatrice Liliana Segre in un momento della cerimonia organizzata al Binario 21, nei sotterranei della stazione centrale di Milano

